

MLZ Via delle Segherie | inner code



MLZ Via delle Segherie | inner code

7 - 14 ottobre 2017

Dryphoto arte contemporanea

Prato

Via delle Segherie

a cura di **Alba Braza**

artiste: **Anaisa Franco, Valentina Lapolla**

Giardino Melampo e varie diramazioni di Via delle Segherie, Prato

inner code

a cura di **Luca Carradori e Chiara Ruberti**

artiste: **Giulia di Michele, Lori Lako, Elena Mazzi / Sara Tirelli**

Dryphoto arte contemporanea

realizzato con il supporto di:

MIBACT e SIAE nell'ambito dell'iniziativa
“Sillumina - Copia privata per i giovani, per la cultura”
Toscanaincontemporanea2017, Regione Toscana Giovani Sì
Comune di Prato, Assessorato alla Cultura

in collaborazione con:

Comitato di via delle Segherie, Prato
Circolo Curiel Prato
Liceo Statale Carlo Livì di Prato
Associazione RamUnion Italia
Culturama, Valencia – ES
.con Contemporaneo Condiviso, Prato
Costanza Abati, Prato

sponsor tecnici

Elfi SrL., Agliana, Pistoia
Leonardo Panci servizi per l'arte, Prato



Repubblica Italiana
Ministero della Cultura
DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE REGIONALE
TOSCANA



Toscanaincontemporanea2017



Regione Toscana

GIOVANI SÌ



Città di Prato

comune di
PRATO



Assessorato alla Cultura

.con

Contemporaneo Condiviso



CULTURAMA
Associazione Culturale
Valencia - ES



MLZ Via delle Segherie | inner code

7 - 14 ottobre 2017

Dryphoto arte contemporanea
Prato

organizzazione

Dryphoto arte contemporanea

staff

Vittoria Ciolini

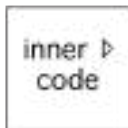
Elisabetta Ciampoli

Serena Becagli

traduzione del testo di Alba Braza dallo spagnolo
Emanuele Pirani

le mostre sono parte del progetto di rete
MLZ - Kinkaleri/Dryphoto/[chi-na]
delle associazioni Kinkaleri, Dryphoto, [chi-na]


VIA DELLE SEGHERIE



 **Dryphoto**
arte contemporanea

spazioK.
centro di ricerca e sperimentazione

[chi-na]
laboratorio di ricerca

sommario

Vittoria Ciolini

MLZ Via delle Segherie | inner code.....p 07

Alba Braza

Via delle Segherie.....p 11

Chiara Ruberti

inner code.....p 27



MLZ Via delle Segherie | inner code

Vittoria Ciolini - Dryphoto arte contemporanea

MLZ Via delle Segherie | inner code continua una modalità di lavoro iniziata nel 2014 con il progetto *Piazza dell'Immaginario*.

Anche in questa edizione abbiamo deciso di editare una pubblicazione: lasciare una traccia, un ricordo che testimoni il lavoro delle artiste e di tutti coloro che a vari livelli e con diverso impegno hanno fatto sì che tutto ciò si realizzasse.

MLZ Via delle Segherie | inner code è parte di *MLZ - Kinkaleri/Dryphoto/[chì-na]* un progetto di rete delle associazioni Kinkaleri, Dryphoto arte contemporanea, [chì-na], una riflessione condivisa fra le tre associazioni che percorre trasversalmente il contesto sociale, lo spazio pubblico e l'architettura di questo territorio. Il progetto è sviluppato in condivisione con soggetti che vivono e interpretano attivamente questa parte di città, usando le pratiche contemporanee come strumento privilegiato di lettura delle veloci trasformazioni di questa area; individua tre ambiti specifici di intervento che vanno dall'uso della performance come catalizzatore sociale (*MLZ - Body To Be/Kinkaleri*), al tema della progettazione condivisa dello spazio pubblico e dei luoghi della collettività (*MLZ - Via delle Segherie | inner code/Dryphoto arte contemporanea*), allo sviluppo di un dispositivo relazionale temporaneo generatore di connessioni culturali e sociali (*MLZ - Festa di Quartiere/[chì-na]*).

Nel tentativo di descrivere l'esperienza vissuta, mi rendo conto che mi sento imbrigliata da parole che abbiamo usato con un significato e ora vengono spese per descrivere altro, pratiche che abbiamo attuato per sovvertire e che ora sono modelli da usare per essere conformi al sistema, un sistema che invece di liberare vite ed energie, le imprigiona. Tutto si conforma, tutto diventa funzionale, utile a consolidare poteri.

Ma allora che cosa è accaduto che questo avvenimento è stato così speciale, così straordinario? Viene da parlare della gioia che le tante persone hanno condiviso; della magia di *Onirical Fluctuations* di Anaïsa Franco che trasforma i sogni in immagine; dell'essere tornata a casa dopo il primo incontro laboratoriale che ha preceduto l'opera *Taffetà* di Valentina Lapolla e mentre aprivo la porta accorgermi che stavo sorridendo; di *inner code* che con *Locus Duplex* di Giulia di Michele, *Once fully charged your path will shine for 6 hours* di Lori Lako, e *A Fragmented World* di Elena Mazzi e Sara Tirelli ci chiede di riflettere sulla duplicità fra spazio concreto e mentale, sul nostro ruolo di consumatori, sulla complessità del mondo in cui viviamo; di *È un piacere parlare con te, Pollicina*, un vecchio lampione stradale che quando passi si illumina e in diverse lingue declama aforismi da baci perugina e biscotti della fortuna, un progetto collettivo realizzato con la partecipazione delle molte persone che contribuiscono a formare Dryphoto; della consapevolezza di sé acquisita dalle ragazze e dai ragazzi, studenti dell'Istituto Carlo Livi, che hanno collaborato attivamente alla realizzazione dell'iniziativa; della generosità degli abitanti di via delle Segherie che hanno aderito al progetto di [chì-na]; dell'essersi trovati in tanti, diversi, insieme, dimentichi dei propri malesseri, delle proprie solitudini, per una volta senza distinzioni di razza, religione, genere, classe, età. E se questo è accaduto una volta allora vuol dire che si può, che questo è possibile.

Vorrei sottolineare che l'iniziativa è stata anche la risposta, nostra e degli abitanti di via delle Segherie, alla scelta operata dalla pubblica amministrazione della città che ha privilegiato l'interesse di un privato rispetto all'interesse pubblico trasformando un bene comune, usato da più di quarant'anni da tutti gli abitanti della zona, da strada privata ad uso pubblico a corte privata permettendone la chiusura con catene. Tratto di via delle Segherie che Andrea Abati ha in parte trasformato in giardino (*Giardino Melampo*, 2013).





Via delle Segherie

Alba Braza

Via delle Segherie è un evento temporaneo, pensato e rivolto alle persone che abitano nei dintorni di Dryphoto arte contemporanea. Si svolge in un luogo pubblico e ha inizio quando la luce del giorno cede il passo alla notte. Il carattere effimero dell'evento lo rende di per sé straordinario. Le due opere che compongono il progetto, *Onirical Fluctuations*, di Anaisa Franco, e *Taffetà*, di Valentina Lapolla, fanno sì che per alcune ore sia possibile raccogliere e trasformare i desideri espressi dalla comunità che abita il quartiere. Grazie a queste due opere si genera un'inversione dei ruoli prestabiliti: le donne del quartiere, normalmente estranee alla produzione artistica, ne diventano protagoniste imprescindibili; inoltre il fatto di illuminare alcune zone buie, lasciando di conseguenza il resto della strada in penombra, altera i flussi di transito delle persone all'interno del quartiere.

La scelta di compiere un intervento artistico sul territorio rappresenta un elemento di continuità con il lavoro fatto a partire dal 2014 con *Piazza dell'Immaginario*. Quel progetto, giunto alla terza edizione, cercava di indurre gli abitanti del quartiere a modificare il loro modo di utilizzare lo spazio pubblico, attraverso azioni artistiche di breve o lunga durata. Al di là dell'esperienza in sé, degli affetti condivisi e delle trasformazioni visibili che hanno avuto luogo nel quartiere, *Piazza dell'Immaginario* è diventata un vero e proprio metodo di lavoro che consente, a noi organizzatore e agli artisti che hanno partecipato, di non dare mai per conclusa un'opera nel momento in cui viene esposta ma di considerarla sempre un processo aperto, in grado di modificarsi e di evolvere.

Giardino Melampo, di Andrea Abati, era il punto di partenza di *Piazza dell'immaginario* e ora proprio in questo giardino è situata *Onirical Fluctuations*, di Anaisa Franco. Parallelamente, la scelta di



Anaisa Franco, *Onirical Fluctuations*, 2013, Courtesy Galería Adora Calvo, Salamanca, Spagna

lavorare in Via delle Segherie con il binomio oscurità/luce deriva dall'esperienza di *Instead of cursing the Darkness* di Lori Lako, presente nell'edizione 2016 di *Piazza dell'Immaginario*.

Via delle Segherie si svolge a pochi metri dai luoghi in cui si era lavorato in precedenza (da via Pistoiese fino a via delle Segherie) e parte dal presupposto che la notte sia un fattore determinante per analizzare il quartiere. Pertanto l'idea di partenza è che sia la presenza o l'assenza di luce a determinare in gran parte il modo in cui il quartiere viene vissuto.

Durante lo spazio di una notte *Giardino Melampo* cessa di essere un luogo buio e inospitale. Si trasforma in un luogo magico in cui è presente una sfera di metacrilato sospesa in aria, sulla quale vengono proiettate delle animazioni bidimensionali e tridimensionali, al ritmo della musica composta da Fernando Epelde e Paula Reis. È questa *Onirical Fluctuations*: un'interfaccia effimera che tra-



Valentina Lapolla, *Taffetà*, 2017

sforma in immagini i sogni delle persone che hanno preso parte al processo creativo. Il pubblico ha un ruolo attivo poiché ognuno di noi riconduce quanto sta vedendo a delle forme personali, in base a come identifichiamo le immagini deformate dalla curvatura della sfera e dal liquido in essa contenuto, a seconda del nostro bagaglio culturale e del nostro immaginario personale. Come accade anche in altre opere di Anaisa Franco, la tecnologia viene utilizzata per trasformare chimere e sensazioni in immagini virtuali.

Simultaneamente, nella strada che dà nome al progetto prende il via *Taffetà* di Valentina Lapolla. Si tratta di un evento in cui alcune donne vestite con abiti che emanano luce compiono delle azioni identiche a quelle delle persone che le circondano. Con apparente semplicità, grazie a dei piccoli dispositivi tecnologici, le donne illuminano le persone intorno a loro.

Taffetà è un progetto realizzato con il coinvolgimento di diverse abi-

tanti di via delle Segherie che si presentano al pubblico indossando per l'occasione i propri abiti modificati, sui quali loro stesse hanno cucito degli accessori elettrici luminosi. Le riunioni serali dedicate a cucire e a conversare con l'artista sono servite non solo a realizzare i manufatti finali, ma hanno prodotto anche un cambiamento nel ruolo stesso dell'artista, da autrice dell'opera a compagna e dinamizzatrice del gruppo.

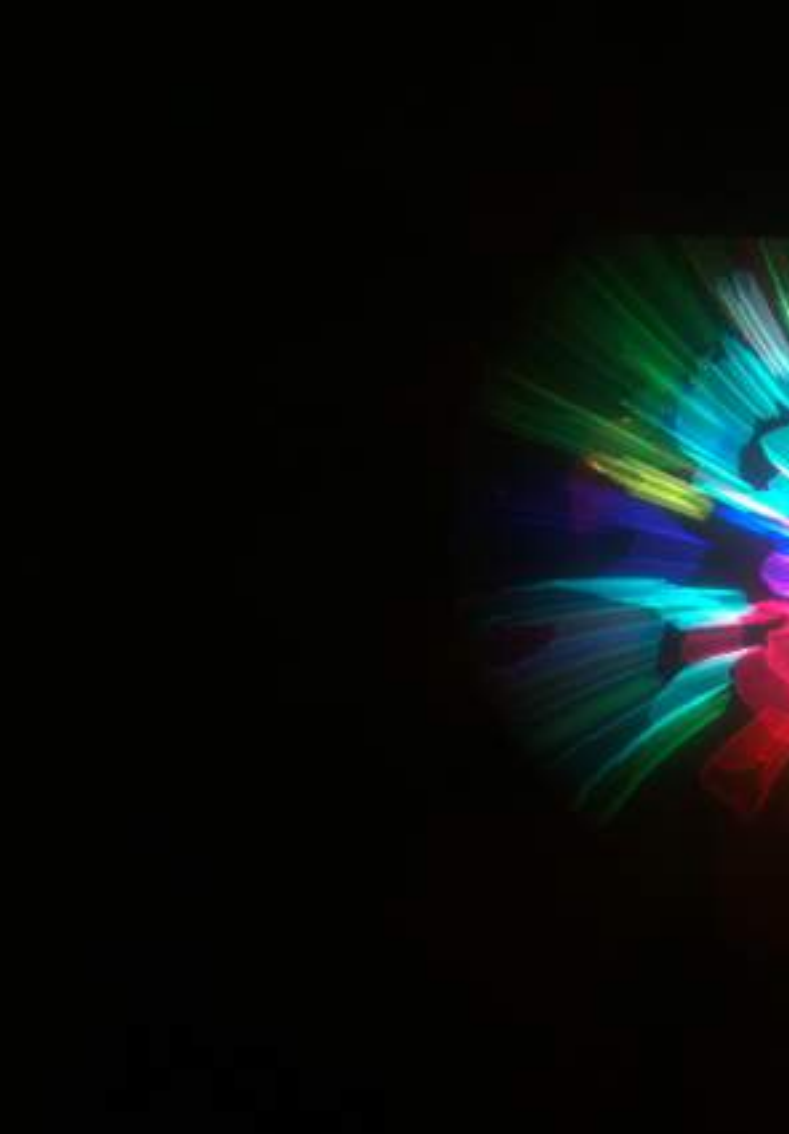
Cucire e ricamare, due azioni tradizionalmente associate al mondo femminile, assumono in questa occasione una valenza chiaramente trasgressiva, in quanto, da attività domestiche, generalmente poco valorizzate e non remunerate, diventano lo strumento chiave che rende le donne protagoniste della notte. Sono queste donne infatti a portare la luce e a dividerla, sia metaforicamente che realmente. Sono collaboratrici imprescindibili che trasformano in immagini, e in ricordo, la magia che in quel momento scaturisce.

Via delle Segherie conferisce alla luce artificiale della notte, alla luce elettrica, il ruolo di facilitatore dei legami sociali, come accade con i social network in campo tecnologico. Solo che qui si tratta di legami reali, non virtuali. Aver assistito all'evento, infatti, diventa un'esperienza che può essere liberamente usata per (ri)stabilire relazioni personali all'interno della comunità del quartiere, facendo affidamento ancora una volta sul potere che ha l'arte contemporanea di promuovere le trasformazioni sociali. Per quanto ci riguarda, *Via delle Segherie* fa parte di una concatenazione di situazioni su cui stiamo lavorando da quattro anni, continuando a focalizzarci sul processo e a trasformare l'effimero in traccia.

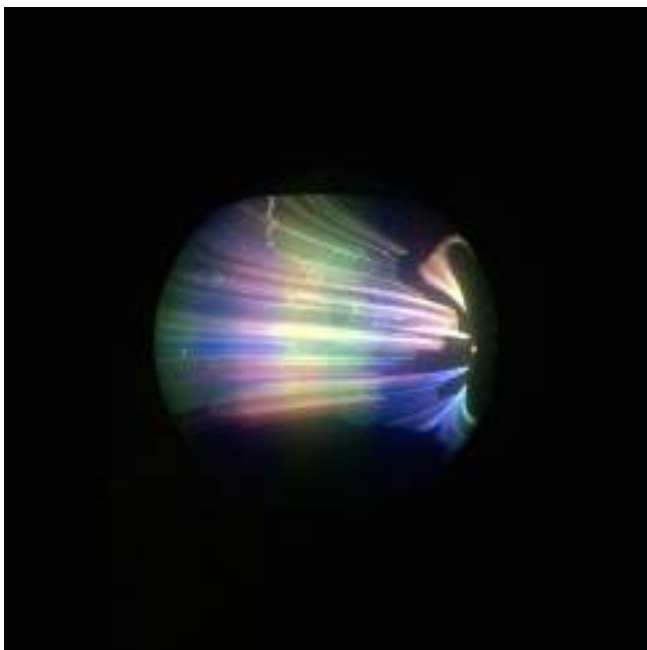
Valentina Lapolla, Taffetà, 2017

Via delle Segherie, veduta, 2017, foto Marco Badiani











Anaisa Franco, *Onirical Fluctuations*, 2013, Courtesy Galería Adora Calvo, Salamanca, Spagna









Valentina Lapolla, *Taffetà*, 2017, foto Marco Badiani

È un piacere parlare con te, Pollicina, opera collettiva, 2017, foto Marco Badiani



inner code

Chiara Ruberti

L'esperienza di *inner code* nasce dall'esigenza di creare uno spazio di discussione nel quale provare a condividere percorsi di pensiero e dispositivi di interpretazione del territorio e del contemporaneo. Utilizzando un approccio che intende porre domande senza affidarsi a risposte univoche e definitive, in occasione del progetto *MLZ/ inner code* decide di concentrare il focus della propria riflessione sulle contraddizioni e gli strappi tra l'essere umano e ciò che lo circonda, la città, il territorio, la natura, la società, la memoria. Riflessione che assume, a mio avviso, maggior peso se contestualizzata nel luogo che l'ha ospitata. Il macrolotto zero è un quartiere denso di contraddizioni e strappi, nel quale la prospettiva e il ruolo che ciascun cittadino decide di assumere rispetto ad essi costituiscono necessariamente una delle chiavi di lettura principali delle trasformazioni che nel quartiere agiscono.

Se, come sostiene Bourriard, "l'attività artistica si sforza di stabilire modeste connessioni, di aprire qualche passaggio ostruito, di mettere in contatto livelli di realtà tenuti separati gli uni dagli altri" (Nicolas Bourriard, *Estetica relazionale*), quello che fanno i lavori delle quattro giovani artiste che abbiamo invitato è proprio riflettere, con intenzioni e modalità anche molto diverse tra loro, sull'esperienza della trasformazione e svelare le possibilità che la abitano.

L'Etna è il vulcano più attivo d'Europa e nel suo territorio la morfologia del paesaggio si modifica continuamente. A *Fragmented World* di Elena Mazzi e Sara Tirelli ripercorre con lo sguardo e analizza la stratificata geografia dell'area del vulcano: un amatore che giornalmente si allena lungo le fratture della valle del Bove suggerisce la relazione e la capacità di adattamento che l'uomo in-

staura con un paesaggio in costante trasformazione. La frattura è dinamica di rottura, con risultati non prevedibili, che qui agisce sul paesaggio fisico tanto quanto sappiamo agire quotidianamente su quello socio-politico.

Lori Lako, la cui ricerca si fonda sul tentativo di opposizione alla condizione dell'uomo postmoderno, con *A carica piena il tuo cammino si illuminerà per 6 ore/Once fully charged your path will shine for 6 hours* cerca di svelare il meccanismo tecnologico che sta dietro alle scarpe luminose, immesse nel mercato per la prima volta nel 1992 e tornate nel mercato, soprattutto quello online, nel 2016. L'ultima versione delle scarpe utilizza la tecnologia delle luci Led, incorporate nella suola. La carica avviene grazie a una connessione USB e in media servono 4 ore di carica della batteria per avere 6 ore di autonomia/ illuminazione. L'evoluzione del prodotto negli anni racconta da una parte i cambiamenti e progressi tecnologici, ma dall'altra svela la progressiva perdita di indipendenza che caratterizza la nostra esperienza di consumatori. L'installazione svela il meccanismo tecnologico che permette l'illuminazione delle scarpe, svelando fili che ci sono ma che non si vedono.

Connessioni che esistono ma che non sono sempre riconoscibili anche quelle che si creano tra l'essere umano e lo spazio urbano che abita, tra lo spazio concreto e lo spazio mentale, tra ciò che è possibile e ciò che non risiede nella realtà. Su questi interstizi si concentra il lavoro di Giulia di Michele, in essi *Locus Duplex* cerca la traccia dell'esperienza umana che trasforma la città e la rilegge attraverso lo sguardo dell'artista.

Un'archeologia dello sguardo, in tutti questi tre lavori, che parla "delle idee, di tagli, di faglie, di aperture e di improvvise ridistribuzioni" di senso, per citare Foucault (Michel Foucault, *L'archeologia del sapere. Una metodologia per la storia della cultura*).

Giulia di Michele, *Locus Duplex*, 2017 (particolare), © l'artista, courtesy Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.





Once fully
charged your
path will shine
for 6 hours

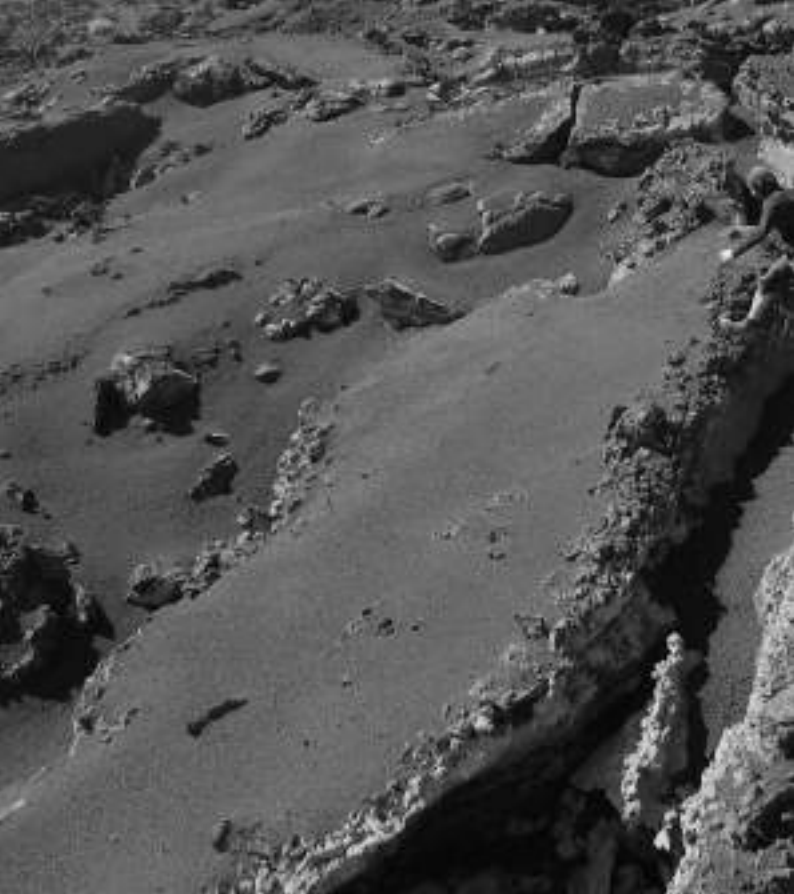
Lori Lako, *A carica piena il tuo cammino si illuminerà per 6 ore/Once fully charged your path will shine for 6 hours, 2017*







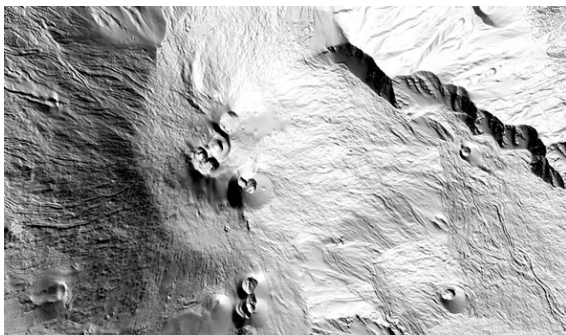
Giulia di Michele, *Locus Duplex*, 2017, © l'artista, courtesy Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.





Elena Mazzi / Sara Tirelli, *A Fragmented World*, 2016, (frame da video)





inner code, veduta della mostra

Elena Mazzi / Sara Tirelli, *A Fragmented World*, 2016, (frame da video)





Ruanzhang Chen, Adriano Hu Junf, Filippo Jin, Giulia Shan, Angela Shu, Silvia Zhu, nell'ambito del progetto alternanza scuola lavoro dell'Istituto di Istruzione Superiore "Carlo Livi" di Prato, coordinato dalla professoressa Paola Puppo, hanno progettato e tradotto in cinese una versione dell'invito

~~~~~  
VIA DELLE SEGHERIE

inner ▶  
code



**Dryphoto arte contemporanea**

Via delle Segherie 33a • 59100 Prato (Italy)

+39 0574 603186 • [info@dryphoto.it](mailto:info@dryphoto.it) • [www.dryphoto.it](http://www.dryphoto.it)

